Anno XII — Lunedì 5 Marzo 1877 — N. 55

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Savorgnana, casa Tellini N. 14.

RIVISTA POLITICA SETTIMANALE

Mentre scriviamo dev'essere succeduta la proclamazione del nuovo presidente della Repubblica degli Stati-Uniti d'America, che suolsi fare al 4 marzo. L'incertezza venne mantenuta quasi fino all'ultimo momento. Però il 2 marzo venne decisa la nomina di Hayes con Weehler vicepresidente; ma ciò non fu senza contese e reclami di molti dalla parte dei democratici. Mai più la lotta è stata così fiera, e quasi si crederebbe di essere ai giorni della *seccession*. Se non chè allora gli Stati del Sud avevano più nerbo ed erano più risoluti nella lotta, mentre adesso non potrebbero andare fino alla separazione, ed abolita la schiavitù, non la vorrebbero nemmeno. L'antagonismo tra il Nord e il Sud resta con tutto questo, e sono da prevedersi difficoltà non piccole nella vita politica della grande Repubblica federativa, che poteva vantarsi di essere sotto a molti aspetti un modello. Quello Stato va prendendo una estensione tale, che genera il contrasto degl'interessi, donde i partiti regionali. Poi ci sono i liberti negri, che fanno agli Stati-Uniti la parte delle plebi nelle antiche Repubbliche, e servono cioè di strumento agli ambiziosi ed avidi di potere. Inoltre la febbre del guadagno ha invaso talmente quelle popolazioni, che fece dei guasti non lievi nelle pubbliche amministrazioni. Tuttavia c'è ancora tanto rigoglio di vita nell'Unione americana e tanta fortuna di condizioni da poter dare sfogo legalmente a tutti i bisogni, a tutte le attività ed avidità, per cui le funeste rivalità possono ancora comporsi senza disturbare i grandi progressi di quella Nazione.

Non così accade nelle Repubbliche dell'America centrale e meridionale, donde ci vengono tutti i giorni notizie di lotte civili, come nel Messico, nella Columbia e nelle Repubbliche della Plata.

Nella Spagna si agitano di nuovo sordamente i partiti. Ora si pensa a maritare il re Alfonso con una sua cugina figlia del duca Montpensier. Però si dice che l'infiacchimento della stirpe borbonica si dimostra anche nel figlio di Isabella.

In tutti gli Stati d'Europa le quistioni interne rimangono tuttora ecclissate dalla quistione orientale. Nella Francia, per vincere i legittimisti e bonapartisti in lega nelle elezioni parziali, devono prescegliere i radicali intransigenti.

In Germania s'occupano del riscatto delle ferrovie, che possono avere uno scopo militare. Nell'Austria-Ungheria pajono essere prossimi a comporre lo spinoso affare della Banca, non senza però che continuino aspre contese tra le due parti dell'Impero. A Pietroburgo ed a Londra tutti si mostrano preoccupati di quello che può accadere in Turchia.

⁂

L'esilio di Midhat pascià ha lasciato un grande vuoto a Costantinopoli, dove tutti rimangono incerti del domani. Si fanno strada le tendenze reazionarie, per cui è bene scarsa la fede, che la Costituzione possa riuscire a qualcosa di serio. Nelle elezioni che si preparano prevale l'intrigo del Governo. Ci sono i Popoli che preferiscono i loro particolari privilegi alle promesse larghezze. Così p. e. i Cretesi; ed i Bulgari fanno delle petizioni alle potenze dell'Europa.

Tuttavia c'è una certa tregua nelle potenze europee. La Russia aspetta la risposta alla sua nota alle potenze, le quali studiano gl'indugi, sicchè a Pietroburgo cominciano a lagnarsene. A Londra si vorrebbe guadagnar tempo e lasciarne alla Turchia per l'attuazione delle sue riforme.

Intanto la pace colla Serbia si può dire conchiusa sulla base dello *statu quo ante*, essendo, secondo le ultime notizie, stata accettata anche dalla Scupcina, convocata per questo. Ma non sembra, che il piccolo Stato sia senza molti interni dissidii, che non lasciano pronosticare giorni quieti per esso. Ora anche il principe Nikita del Montenegro sembra sul serio disposto a procacciare la pace, se consentiranno a Costantinopoli qualche allargamento di territorio agli affamati figli del Cernagora; e forse la Porta aderirà al desiderio di quella stirpe indomita colla quale la guerra è perpetua. La Porta deve affrettarsi alla pacificazione con que' piccoli Stati per mostrare la sua buona volontà e togliere alla Russia i pretesti d'ogni ostilità.

La Russia però insiste a chiedere dalla Porta quello che era stato stabilito nelle Conferenze di Costantinopoli. Pende sempre il problema della guerra, che può scoppiare da un momento all'altro. Anzi l'opinione prevalente è ch'essa sia inevitabile.

La quistione orientale poi ha prodotto un tale stato di cose in Europa, che sarebbe preferibile perfino una soluzione violenta ma pronta a questo incubo che pesa da tanto tempo su tutti gli Stati europei.

Tra le diverse quistioni, di cui è pregna la così detta quistione orientale, si nota anche quella particolare della Rumenia; la quale vorrebbe essere neutrale ed avrebbe l'interesse di esserlo tra gli Slavi da cui è circondata, eppure non può sottrarsi all'intervento della Russia, che dispone di lei come di cosa propria, ed ai pericoli d'una invasione turca, se la guerra scoppia.

Anche questo è un fatto che prova, come si dovrebbe mirare a costituire nell'Europa orientale una lega di libere nazionalità sotto un patto di neutralità simile a quello della Svizzera.

⁂

Si approssima l'anno dacchè noi godiamo le beatitudini del così detto Ministero *progressista*, il quale prese forse questo nome dal *non progredire* punto, come il *lucus a non lucendo* dei Latini, come lo *Studente*, così chiamato, secondo il poeta, dal *non studiar niente*.

Questo Ministero aveva una stragrande Maggioranza per sè, per cui tutte le cose grandi cui voleva farci credere di avere studiato durante quei sedici anni, nei quali il partito moderato fece tante brutte cose, poteva attuarle, senza trovare intoppo alcuno nella sua marcia trionfale. Eppure si ha dovuto confessare, che conveniva intanto mantenere quello che era stato fatto dagli antecessori, riservandosi di migliorare col tempo e prendendo intanto proroga sopra proroga, com'è dell'indole procrastinatrice e superlativamente pigra del Depretis, baloccando il Parlamento colle leggi inutili per lo meno del Mancini, e colle inopportunità e scapataggini del Nicotera; il quale, dopo avere messo per due mesi alla berlina il Governo nazionale col suo processo, va a trionfare nelle provincie meridionali, facendovi discorsi biasimati dai suoi stessi colleghi da lui compromessi e banchettando alle spese de' contribuenti, svelando così anche la poca moralità di quelle rappresentanze che si danno spasso a spese altrui.

Un altro risultato si è, che si deve confessare essere quest'immensa Maggioranza, incapace quanto il Ministero cui sostiene, quadripartita, in modo che non si sa come fidarsi di essa; che si presume esista una crisi ministeriale in permanenza, giacchè non si parla d'altro da qualche mese se non di ministri che dovrebbero uscire, di altri che dovrebbero entrare, o scambiarsi i portafogli, e dopo avere esautorato i ministri esistenti, si è costretti a tenerli, non sapendo come sostituirli, e se sostituendoli non si sfascierebbe questa Maggioranza; che il maggior numero dei deputati restano sovente assenti dalla Camera e che i presenti tempestano il Governo con perpetue interrogazioni sconclusionate sempre; che in fine si è prodotto e nella Camera e nella stampa, che si usurpò il titolo di progressista, un vero caos di opinioni contraddicenti tra loro, senza che il famoso programma di Stradella da tutti accettato abbia potuto nemmeno dare un indirizzo comune a queste numerose falangi, le quali non fanno che gridare contro i loro capitani, perche od hanno smarrita la via, o si sono arrestati per istrada, senza saper più procedere nè avanti, nè indietro.

Pur troppo vediamo accadere molto peggio di quello che avrebbero potuto prevedere anche i più fieri avversarii politici degli attuali reggitori; ed è ancora più da dolersi, che non si saprebbe pronosticare un miglioramento di questa situazione. Noi non facciamo quistione di partito; e magari, che il paese fosse tanto ricco d'uomini, che facessero gli uni meglio degli altri. Ma la prova della incapacità degli attuali ci sembra tanto assoluta, che non sapremmo davvero sperare di meglio. Nè ci basta, che le delusioni servano alla educazione politica del paese, nè crediamo che il nuovo malcontento scacciando l'altro migliori la situazione. Temiamo piuttosto, che i calcoli degli scapigliati, che speculano sul peggio, possano avverarsi in questo senso, che la situazione peggiori ancora. Perchè ciò non accada occorre una estesa e profonda reazione di buon senso e di patriottismo in tutto il paese, di non farsi più illusioni, ma di unirsi e cercare i rimedii possibili ad una situazione che non è da tale da poterci dormire sopra. Senza di questo noi dovremmo temere perfino, che si avverassero le crudeli speranze dei nostri comuni nemici i clericali, i quali profetizzano sempre, che la rivoluzione deve divorare sè stessa e far luogo a tristi reazioni. Oramai si avvicina il tempo nel quale tutti gli uomini di senno e veri patriotti devono stringere le file e messi da parte i piccoli dissensi, accordarsi per la salute del paese, che non precipiti nel peggio.

Se l'amor proprio deluso non permette a molti di disdirsi, dopo essersi disillusi, è però possibile di farsi incontro ad essi mettendo in campo la politica dell'avvenire e lasciando alla storia il passato. C'è qualcosa di voluto da tutti occupiamocene adunque.

PARLAMENTO NAZIONALE

(Senato del Regno) — Seduta del 3.

Interpellanza Cantelli al ministro dell'interno.

Nicotera prega Cantelli a considerare che non si devono suscitare certe questioni in Senato: dice che varie volte difese i suoi predecessori; la necessità di scagionare il ministero da talune accuse mosse il ministro a parlare come fece; rende omaggio alla persona di Cantelli e spera che non vorrà suscitare una questione; si rimette al Senato.

Cantelli accerta che egli avrebbe desiderato non venisse occasione della presente discussione, ma sente l'obbligo di scagionarsi da accuse che lo renderebbero indegno di sedere in Senato e insiste nell'interpellanza.

Nicotera dichiara nuovamente che le sue dichiarazioni alla Camera erano necessarie a giustificare l'amministrazione e sperava che le sue dichiarazioni bastassero; in ogni caso si conterrà nei limiti più ristretti possibili.

Conforti propone una pregiudiziale, perchè il regolamento vieta le discussioni di cose dette nell'altro ramo del Parlamento.

La pregiudiziale è appoggiata.

Miraglia spera che si eviterà una discussione che potrebbe farsi irritante.

Nicotera rinnova le sue dichiarazioni di rispetto e deferenza verso Cantelli.

Si mette ai voti la pregiudiziale che viene respinta e segue lo svolgimento dell'interpellanza.

Nicotera esprime il desiderio che il Senato nomini una commissione di cinque membri, che si rechino al ministero dell'interno per esaminare i documenti che determinarono certi criteri.

Cantelli espone l'accusa formulata contro di lui nel processo della *Gazzetta d'Italia*, di avere sussidiato questo giornale con 5,000 lire al mese. Dice che le somme consegnate a Pancrazi non erano per la *Gazzetta*, ma furono passate in terze mani. Conserverà il riserbo necessario circa l'impiego dei fondi segreti. Soggiunge che egli non sussidiò alcun giornale italiano per sostenere e difendere il governo. Quanto all'accusa di aver distrutto le prove, essa è contraddetta dalle lettere presentate nel processo di Firenze. Deplora la polemica sorta in seguito alla pubblicazione di quelle lettere. Respinge l'accusa di ciambellano della duchessa di Parma. Si appella alla testimonianza di molti personaggi, espone fatti storici ed i suoi servigi alla causa nazionale. Spera che il ministro riconoscerà di essere stato tratto in errore.

Nicotera dice che non può esporre i fatti che lo persuasero a credere che l'amministrazione passata abbia sussidiato giornali; si rassegnerà anche all'accusa di poco accorgimento; l'accusa di distruzione di carte si riferiva a carte di gabinetto; Cantelli si rechi al ministero ed avrà le prove. Crede cattivo il sistema di sussidiare i giornali anche se si tratti semplicemente di propugnare non degli interessi personali, ma delle idee. Ora non vi è più nessuna specie di sussidio. Nicotera soggiunge che, dopo le sue dichiarazioni, Cantelli doveva omettere la storia dei suoi precedenti politici. Quanto alla distruzione delle carte di gabinetto, ciò fu asserito dal capo dello stesso gabinetto Cantelli. Il ministro crede che queste spiegazioni bastino, altrimenti si nomini una commissione che si rechi al ministero e avrà tutte le comunicazioni.

Cantelli si compiace delle spiegazioni del ministro, e lo ringrazia unitamente al Senato.

L'interpellanza è esaurita.

Si approva il progetto di legge sulla pesca.

(Camera dei Deputati) - Seduta del 3.

Ventiquattro deputati, che nella seduta d'ieri erano assenti al momento della votazione della proposta Bertani, dichiarano che avrebbero dato suffragio contrario alla medesima.

Si continua la discussione del progetto sulle incompatibilità parlamentari.

Il relatore comunica il risultato della riunione della commissione per esaminare nuovamente la disposizione che ieri diede argomento a dubbi ed obbiezioni. La Commissione d'accordo col ministero propone che non sieno compresi i ministri ed i segretari generali nel numero dei deputati impiegati il quale sia di 40; che però in questo numero non vengano noverati gli ufficiali generali o superiori di terra o di mare e coloro che siano rinominati ad impiego civile quando cessano di essere ministri o segretari generali. La Commissione propone inoltre che sieno mantenute le categorie dei professori e magistrati, portando il numero di questi per ciascuna categoria da 5 ad 8.

Baccelli, Morana e De Renzis combattono quest'ultima proposta.

Il Relatore Mussi dà ragione di essa e Depretis la accetta, aggiungendo però che converrebbe portare il numero delle dette categorie da otto a dieci.

Macchi in nome della Commissione consente in tale aumento e, in conformità alla accennata proposta, essendo poscia approvato l'articolo, si procede allo scrutinio segreto sopra il complesso della legge.

Il risultato dello scrutinio dà voti favorevoli 170, contrari 126. Dichiararono di astenersi Correnti e Mantellini.

Il ministro degli affari esteri presenta infine i documenti diplomatici relativi agli affari di Oriente.

ITALIA

Roma l'*Unione* ha da Roma: Fu diramata in questi giorni una Circolare riservatissima a tutti i Prefetti del Regno, colla quale si raccomanda loro la maggiore vigilanza sul ridestarsi del partito clericale e sugli intrighi che esso va ordendo pel giubileo episcopale del Pontefice.

Un'altra Circolare del Ministero dell'istruzione pubblica fissa alcune norme nuove per gli esami di promozione o di laurea.

— Credesi che il ministero abbia deciso di non ritirare dal Senato il progetto di legge sugli abusi del clero. *(Secolo)*

ESTERO

Francia. La Commissione della Camera francese eletta per esaminare una proposta tendente a ridurre a tre anni il servizio militare, ha respinta tale proposta. Questa circostanza ci richiama alla memoria che testè il sig. Bulow ha mandato a Berlino una relazione concernente l'organizzazione dell'esercito francese. In questo rapporto è espressa la convinzione che la Francia non sia punto in istato di pretendere ad un trionfo militare sulla Germania, e ciò non solo attualmente, ma per parecchi anni ancora. L'esercito francese avrebbe sul germanico un'eccedenza di 60,000 uomini: in compenso però l'educazione militare in Germania sarebbe più estesa e più perfetta.

Russia. La *Wjedomosti* di Pietroburgo così si esprime riguardo al contegno dell'Europa verso la Russia: « Il silenzio della Germania, l'ostilità dell'Austria, la neutralità dell'Inghilterra, la debolezza della Francia e da ultimo la irresolutezza dell'Italia, sono gli elementi avversi, coi quali la Russia dovrà combattere tosto che s'accinga a difendere i diritti dell'umanità in Oriente. Da tutto ciò si può farsi un concetto approssimativo delle risposte che giungeranno alla Circolare di Gorciakoff. L'Inghilterra risponderà evasivamente; da parte dell'Austria si può aspettarsi un reciso rifiuto a qualsiasi cooperazione contro la Turchia; la Germania dichiarerà ch'essa è meno di tutti interessata nella questione orientale, e quindi non può che seguire le altre Potenze; la Francia, che non si sente forte abbastanza, respingerà da sè qualsiasi responsabilità, e l'Italia non vorrà separarsi dalle altre Potenze, considerando molto arrischiata un'alleanza colla Russia. Da tutto ciò emerge come la prospettiva, che ci si apre, non sia molto confortante. »

— Per ingrandire la flotta russa si lavora attualmente negli arsenali di Kronstadt alla costruzione di sei grandi bastimenti corazzati.

— Nella Polonia russa è giunto nuovamente l'ordine più rigoroso di sforzare il trasporto delle truppe e degli oggetti di armamento per l'esercito del Sud. In vista dell'imminenza della guerra, si dubita a Varsavia dell'arrivo dell'Imperatore. Egli andrà prima a Kischenew.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Il Foglio Periodico della R. Prefettura di Udine (N. 41) contiene:

284. *Concorso per un'Esattoria.* — Nel giorno 20 marzo presso il Municipio di Pordenone scade il termine utile per presentare le domande di concorso all'Esattoria di quel Comune pel quinquennio da 1 gennaio 1878 al 31 dicembre 1882, mediante terna, e verso l'aggio non maggiore del 2.50 per cento tanto per la riscossione delle imposte, sovrimposte e tasse provinciali e comunali, che per la riscossione delle rendite del Comune. Cauzione da prestarsi lire 32,500.

285. *Concorso per un'Esattoria.* — Nel giorno 26 marzo presso il Municipio di Palmanova scade il termine utile per presentare le domande di concorso all'Esattoria dei Comuni consorziati del Distretto di Palmanova pel quinquennio da 1 gennaio 1878 a 31 dicembre 1882, mediante terna e verso l'aggio non maggiore del 2.50 per cento per la riscossione delle imposte, sovrimposte e tasse provinciali e comunali, e non maggiore del 3.50 per cento per la riscossione delle rendite patrimoniali. Cauzione da prestarsi: l. 70,450.

286. *Concorso per un'Esattoria.* — Nel giorno 15 marzo presso il Municipio di Sauris scade il termine utile per presentare le domande di concorso all'Esattoria di quel Comune pel quinquennio da 1 gennaio 1878 a 31 dicembre 1882, mediante terna e verso l'aggio non maggiore del 2.85 per cento per la riscossione delle imposte, sovrimposte e tasse comunali e provinciali, e verso l'aggio del 3.40 per cento per la riscossione delle rendite del Comune. Cauzione da prestarsi l. 1800.

287. *Concorso per un'Esattoria.* — Nel giorno 18 marzo presso il Municipio di Fiume scade il termine utile per presentare le domande di concorso all'Esattoria di quel Comune pel quinquennio da 1 gennaio 1878 a 31 dicembre 1882, verso l'aggio non maggiore del 2.50 per cento per la riscossione delle imposte, sovrimposte e tasse comunali e provinciali e del 4 per cento per riscossione delle rendite del Comune. Cauzione da prestarsi l. 7900.

(continua)

I nostri deputati alla Camera. L'on. Billia è stato eletto uno dei commissari per il progetto, approvato da tutti gli uffici meno uno, concernente la spesa per l'acquisto degli oggetti di attrezzeria e macchinismo addetti al teatro di San Carlo in Napoli; e l'on. Simoni è stato eletto uno dei commissari per il progetto, pure approvato come sopra, relativo alla concessione di somme occorrenti all'archivio di Stato in Napoli.

Banca di Udine.

Situazione al 28 febbraio 1877.

Ammontare di 10470 azioni a L. 100		L. 1,047,000.—
Versamenti effettuati a saldo 5 decimi	»	523,500.—
Totale		L. 523,500.—

ATTIVO

Azionisti per saldo azioni	»	523,500.—
Cassa esistente	»	42,050.31
Portafoglio	»	1,399,204.97
Anticipazioni contro deposito di valori e merci	»	109,749.65
Effetti all'incasso per conto terzi	»	3,272.94
Effetti in sofferenza	»	—.—
Valori pubblici	»	52,826.08
Esercizio Cambio valute	»	60,000.—
Conti Correnti fruttiferi	»	89,107.43
detti garantiti con dep.	»	319,158.70
Depositi a cauzione de' funzionari	»	68,000.—
detti a cauzione	»	567,490.53
detti liberi e volontari	»	417,930.—
Mobili e spese di primo impianto	»	12,993.17
Spese d'ordinaria amministraz.	»	3,483.20
Totale		L. 3,668,766.98

PASSIVO

Capitale	L.	1,047,000.—
Depositi in Conto Corrente	»	1,439,670.08
detti a risparmo	»	57,122.49
Creditori diversi	»	17,924.14
Depositanti a cauzione	»	635,490.53
detti liberi e volontari	»	417,930.—
Azionisti per residuo interesse	»	3,288.42
Fondo riserva	»	19,473.86
Utili lordi del corrente esercizio	»	30,867.46
Totale		L. 3,668,766.98

Udine, 28 febbraio 1877.

Il Presidente
C. Kechler.

Il Direttore
Andrea Petracchi

Questioni di spedalità. All'ordine del giorno pella prossima tornata del Consiglio Provinciale sta l'oggetto «Convenzione col Governo Austro-Ungarico pel ripatrio di trovatelli nati a Trieste ed appartenenti alle Provincie Venete».

Quest'oggetto m'induce a ricordare brevemente ancora una volta una questione posta avanti sino dal marzo 1871, e più volte poi risollevata, e per ultimo nei numeri 115, 118, 121 e 123 del *Giornale di Udine* del maggio dell'anno passato.

E sarà l'ultima volta che importuno il pubblico e l'onorevole Deputazione, dacchè il ben cinque anni non riescì neanche ad ottenere si constatassero le conseguenze dello stato odierno delle cose, cioè a dire quanto costi annualmente alle nostre provincie il differente trattamento che alle provincie Venete e a quella di Mantova fa il nostro Governo rispettivamente al mantenimento degli ammalati poveri di queste negli ospedali Austro-Ungarici. Cifra che io credo, ove venisse conosciuta, ci spaventerebbe tutti, e c'indurrebbe a dare alla questione più importanza che non si fece sin qui. Il solo Comune di Udine nel 1876 pagò 6862 lire.

In quelli articoli si sosteneva che il reciproco gratuito mantenimento degli ammalati negli ospedali Austro Ungarici ed Italiani, convenuto fra i Governi d'Austria e d'Italia, dovrebbe venire esteso anche alle provincie Venete e di Mantova, arrivate a far parte del Regno dopo la stipulazione delle convenzioni internazionali. E quindi deploravasi non si fosse insistito presso il Governo perchè, in occasione ch'esso faceva altre concessioni al Governo Austriaco, non avesse cercato di ottenere di estendere alle provincie del Veneto e di Mantova le convenzioni esistenti per le altre provincie del Regno. O quanto meno, non riuscendo il Governo nostro a ciò ottenere, assumesse a suo carico le spese pei poveri veneti e mantovani ammalati negli ospedali Austro-Ungarici, e quindi aumentasse la somma che già, nel preventivo del ministero degli esteri, figura ogni anno da 80,000 a 100,000 lire per ospitali.

Il Governo unificò allora le nostre alle altre provincie del Regno, le parificò negli oneri, era giustizia elementare pareggiarle almeno ne' benefizi internazionali.

Ma nè l'una nè l'altra cosa si fece dalla nostra Rappresentanza provinciale. Essa preferì — a quanto scrisse ne' numeri 118 e 123 dell'istesso *Giornale di Udine* il signor ═. che evidentemente era ufficioso patrocinatore — discutere la questione ad ogni ricorrenza di domande di qualche ospitale all'estero per rifusione di spese pel mantenimento di ammalati poveri di nazionalità italiana e pertinenti ai comuni delle nostre provincie e quindi approvare una relazione che sosteneva il principio che lavoratori, artieri e friulani di qualsiasi professione che da anni ed anni dimorano a Trieste, si dovessero considerare, se non aggregati a quel Comune per l'esercizio dei diritti politici, come facienti parte di popolazione stabile, e quindi aventi un diritto, se caduti ammalati, all'assistenza gratuita di quel civico Ospitale».

Nel *Giornale di Udine*, ai numeri più su ricordati, furono esaminate queste controsservazioni del sig. ═. e fatto risaltare come si riducessero a zero, proprio come la da lui vantata operosità della deputazione Provinciale, in questa questione: chè del resto non facciamo che tributarle i nostri più sentiti elogi e ringraziamenti per l'intelligente e zelante opera sua. Oggi non ci ripeteremo, fidenti che i signori Consiglieri provinciali vorranno prendere notizia e delle osservazioni e controsservazioni d'allora prima di deliberare su l'oggetto all'ordine del giorno e quindi non perdere l'occasione che loro si presenta di sollevare una questione di tutta giustizia e della più alta importanza pella nostra provincia e per quella di Belluno, ripetendo dal Governo un trattamento pari a quello delle altre provincie del Regno.

Colla Convenzione presentata al Consiglio, il Governo nostro, anzichè togliere, vuole confermare, con un apposito atto internazionale, il principio del differente trattamento fra provincie e provincie del Regno. Non so se ciò sia costituzionale, certo è ingiusto.

Il Consiglio provinciale di Udine ora chiamato pella prima volta a versare sulla Convenzione col Governo Austro-Ungarico pel ripatrio di trovatelli nati a Trieste ed appartenenti alle Provincie Venete, vedrà quanto sia decoroso il deliberare su di un atto dopo fatto, firmato ed entrato in attività, e quali saranno per essere le conseguenze della accettazione di quella Convenzione.

Le conseguenze economiche, la relazione della Deputazione non le indica, nè è probabile che officialmente potesse indicarle. Quello che si può senza esitazione fin d'ora affermare si è che conseguenza prima sarebbe quella di cresimare la convenienza, la opportunità, la giustizia, la legalità di un differente trattamento fra italiani di una provincia e l'altra del Regno, e quindi cresimerebbe lo stato attuale di rapporti nei riguardi delle spese ospitalizie pei veneti e mantovani negli spedali Austro-Ungarici.

E quindi sarebbe conveniente che il Consiglio sospendesse ogni deliberazione sull'oggetto all'ordine del giorno, invitando la Deputazione Provinciale a far le pratiche occorrenti perchè la Convenzione stessa sia estesa a tutti gl'italiani da una parte, austriaci dall'altra, e quindi le Provincie Venete sieno parificate alle altre del Regno anche nei riguaadi delle spese pell'assistenza dei poveri veneti e mantovani negli ospedali Austro-Ungarici, o con l'estendere le Convenzioni già esistenti fra i due Governi anche alle Provincie Venete e a quella di Mantova o coll'assumere a carico nazionale le dozzine pei poveri veneti e mantovani assistiti negli ospedali Austro-Ungarici.

Certo che sarebbe stato più facile riuscire a qualche cosa se la Deputazione avesse voluto occuparsene nel marzo del 1874, allorquando io mi permetteva di rimetterle il progetto di Convenzione, che fu poi discusso e modificato, e solo più che due anni dopo firmato!

Ma nel mentre la Rappresentanza triestina riesciva ad indurre i due Governi ad occuparsi di lei, tanto da stipulare un'apposita Convenzione internazionale, che confermando gli anteriori accordi concernenti il trattamento reciproco gratuito dei trovatelli appartenenti a uno dei due Stati e accolti negli ospizi dell'altro, art. 7, accordava ad essa vantaggi e diritti che non aveva, a carico delle sole provincie venete e mantovana, la Rappresentanza della provincia di Udine non seppe neanche entrare nelle trattative e far valere le sue ragioni.

Far modificare una Convenzione internazionale non sarà facile; ma il Consiglio vorrà tentarlo, o quanto meno opporsi alla sua esecuzione per quanto lo risguarda, e non vorrà perdere l'occasione di far sollevare la questione della spedalità. Scappata anche questa non resterebbe più che la circostanza in cui si discuteranno i trattati commerciali, ma allora ce ne saranno tante delle richieste e concessioni a fare che sarà difficile assai farvi entrare questioni ospitalizie.

Ho accennato alla questione di principio e di giustizia, nè mi occuperò dei dettagli della nuova convenzione, sui quali ci sarebbe anche a che dire. Mi limiterò solo a rilevare che tutte le argomentazioni della Deputazione, per indurre il Consiglio ad addossare alla Provincia un nuovo onere, cadono affatto quando si ricordi che quelle si basano all'attuale regolamento delle Case degli esposti, regolamento che la Rappresentanza della Provincia può mutare, e quindi restringere tutte le volte che si persuada le disposizioni di quello essere troppo larghe e dannose alla Provincia. Così p. e. invece che far dire all'art. I che l'Ospizio accoglie bambini illegittimi, figli di madri domiciliate nel Regno, potrà fargli dire che accoglie bambini nati in Provincia da madri domiciliate in Provincia.

Creda pure la Deputazione che respinse la convenzione che la Rappresentanza provinciale di Udine avrà quanti mezzi vorrà per impedire che *si verifichi in maniera privata quanto si vorrebbe regolare in via ufficiale.*

MANTICA.

Associazione fra i segretari comunali in Udine. Il Consiglio di questa Associazione, in seduta del 1 marzo, prese atto delle comunicazioni fattegli dalla Presidenza e pronunciò la decadenza del socio Mauro Tobia per condanna penale, da cui ne consegue la perdita dei diritti civili.

Sul terzo oggetto, posto all'ordine del giorno, venne udita lettura di una parte del lavoro compilato dal sig. Federico Luigi Sandri, Segretario Comunale di Bicinicco, intorno al progetto di riforma della Legge Comunale e Provinciale; si fece plauso all'idea dell'autore; ma, stante l'ora tarda, si sospese il proseguimento della lettura e venne incaricato il signor Sandri a rendere di pubblica ragione il suo scritto, onde i Consiglieri possano prenderlo in attento esame e farne oggetto di speciale studio, riservandosi di far proprie le idee da esso manifestate.

La Presidenza

Primo telaio per la seta, in Udine. A proposito del recente libro del cav. Kechler riceviamo la seguente:

Pregiatiss. sig. Direttore,

Lasciate che unisca pubblicamente anche i miei ai meritati elogi che il *Giornale di Udine* fece alla bella e diligente Monografia del cav. Kechler, destinata al II Annuario statistico dell'Accademia di Udine.

La trattazione dell'egregio uomo riguarda l'origine, la storia e la statistica delle filande e dei filatoi nel Friuli. Egli non parla della tessitura della seta presso di noi, e per questo non ho potuto naturalmente avere la piccola sodisfazione che fossero dal cav. Kechler riferite le seguenti parole di Antonio Zanon, nel vol. IV, pag. 267, degli *Scritti di Agricoltura, Arti e Commercio* (edizione Mattiuzzi, 1829): «L'anno «1685 Giacopo Occioni, veneziano, piantò il «primo telaio che lavorò drappi di seta in «Udine. I primi dammaschi che furono fabbri«cati sono quelli del coro della chiesa dell'O«spedale maggiore».

È questo il primo cenno, ch'io sappia, della mia famiglia, venuta per innanzi a Venezia dalla Valle Brembana, nel Bergamasco dove forse esercitavano l'arte della seta; ed io provo una cotal compiacenza di potere, in questa stessa città, risalutare, a traverso sei generazioni, quel mio buon vecchio operoso, il quale diede allora la spinta alle manifatture di seta, sviluppatesi in Udine subito dopo. Qui infatti, continua il Zanon, «si fecero de' broccati bel«lissimi, de' drappi schietti, doppii e leggeri «d'ogni sorta, dammaschi per forniture, velluti «chiamati a canna ed a pelo, cordelle ad imi«tazione di quelle di Padova, quelle che noi «volgarmente diciamo *zenduline*, passamani, che «noi diciamo *galoni*. Lavorano insomma, inter«rottamente però, circa dugento telai molte «stoffe di varia qualità».

Ora, dal 1840, esiste solo la fabbrica di seta e velluti della ditta Domenico Raiser e figlio. Ma nel secolo passato la tessitura della seta, nella nostra città, era veramente un'industria avanzata e lucrosa. In tal caso il tornare indietro sarebbe un vero progresso.

Udine, 2 marzo 1877.

G. Occioni-Bonaffons.

Scoperta artistica. Il *Tagliamento* annuncia che a Spilimbergo in una soffitta di casa antica venne testè scoperto uno stupendo e conservatissimo dipinto del Caraccio. La tela alta 84 cent. e larga 70, rappresenta Venere che, disarmato Cupido, lo rimprovera. Questo stupendo gruppo, aggiunge il citato foglio, venne visitato e battezzato da illustri autorità artistiche ed attira ogni giorno nuovi visitatori. Nella stessa soffitta si rinvennero anche conservatissimi due paesaggi del Zuccherelli. Proprietario del Caraccio e dei Zuccherelli è il dott. Luigi Pognici di Spilimbergo.

Teatro Sociale. Il *Demimonde* tiene il punto culminante di quella serie di produzioni di Dumas figlio, nelle quali egli ha dipinto costantemente, e bene, il ..... *demimonde* parigino, cioè quella società di costumi poco onesti, la quale è tanto addentro nei vizii, che non si accorge nemmeno della corruzione che ha accomulato attorno a sè ed in cui vive. Molti si fecero e si fanno la domanda, se produzioni simili non sieno immorali. Noi non troviamo che lo sieno punto, se arrivano a far venire a schifo quella società veramente immorale, ed immorale tanto, che non si accorge nemmeno di esserlo e prende i suoi costumi come la cosa la più naturale del mondo. È una commedia scritta colla solita abilità e con molto spirito; ma gli artifizii della avventuriera, per farsi sposare dell'ingenuo ed appassionato uffiziale venuto dall'Africa erano troppi e troppo smaccati, perchè non si dovessero capire anche da un soldato africano.

Ad onta, che la si abbia udita molte volte ed anche recentemente bene rappresentata, la commedia piacque, per virtù specialmente della Fantecchi, del Pietriboni, del Bassi ecc. La Glech va crescendo nella simpatia del pubblico. Il Pietriboni, il Bassi e gli altri tutti bene.

Iersera *Ugo Foscolo* del Castelvecchio. Questa commedia si può dire figliuola del Parini del Ferrari, senza di cui non sarebbe generata. Ci abbiamo anche qui due poeti, una corte, una dama inamorata, onesta, protettrice, accademie e perfino una specie di Colombi, che venne egregiamente rappresentato dal Barsi, come il Pietriboni fece assai bene la parte del protagonista e la Fantecchi quella della dama ecc.

Il Foscolo venne fatto quale si descrive egli medesimo nel suo ritratto, dove parla del crin fulvo dell'ardito aspetto e si presenta da sè con quel verso:

«*Ratti i passi, i pensier, gli atti, gli accenti.*»

Piuttosto il Monti ci pare poveramente delineato.

Assistiamo in questa commedia allo storico: *O Salamini* dell'*Aiace*, per cui il pubblico milanese convertì la tragedia in farsa e fu causa chè l'autore dei sepolcri non scrivesse più per il teatro, dove aveva mietuto allori colla sua tragedia alfieriana il Tieste.

Ora le ossa del poeta riposano a Santa Croce cogli altri grandi cui egli cantò.

Pictor.

— Elenco delle produzioni da darsi nella corrente settimana:

Lunedì 5. *Pietra di paragone*, di Augier (**Nuovissima**).

Martedì 6. *L'estate di S. Martino* di Meillach e Hallevy e *Una fortuna in prigione* di Baiard.

Mercoledì 7. *Quel che nostro non è....* (**nuovissima**) con Farsa.

Giovedì 8. *Una precauzione*, di Chiaves. *Il topo dello Speziale*, di Gatteschi (**nuovissima**) *Il maestro Graffigny e il suo Parnaso*, bizzaria di Taddei *(**nuovissima**)* nella quale verrà eseguita una Sinfonia-Parodia scritta espressamente dal maestro Guarnieri.

Serata del sig. Domenico Bassi.

Venerdì 9. Riposo.

Colletta a beneficio di un povero ingegnere reduce dall'Egitto.

Offerte raccolte dal prof. G. Falcioni.

Gioacchino Jacuzzi l. 5 — Grappin e Peressini l. 1 — Vicenzo d'Este l. 1 — Barbetti Giuseppe l. 1 — Girolamo D'Aronco l. 1 — N. N. l. 2 — Francesco Nardini l. 5 — Pasquale Fior l. 3 — Maria e Teresa sorelle Fior l. 1 — Falcioni Giov. l. 2 — N. N. cent. 50 — N. N. l. 1 — Ing. Zoratti l. 2 — De Poli l. 1 — G. Nallino l. 1 — G. Clodig l. 1 — A. Pontini l. 1 — Ing. Cibele l. 2 — Ing. Frova l. 1 — Ferrari Eugenio l. 1 — Colloredo co. Leandro l. 1 — Dal Fabbro, ispettore di pubbl. sicur. l. 1 — A. Wolf l. 1 — Ing. Losi l. 2 — Prof. Maggioni cent. 50.

Raccolte alla libreria Gambierasi l. 5.

Id. dal *Giornale di Udine* l. 7.

Da Venzone: G. Farra ing. Capo Sezione l. 4 — A. Spacciani l. 2 — A. Storari l. 2 — F. Bongiorni l. 2 — F. Bottelli l. 2 — C. Bottelli l. 2 — Impresa Podestà e C. l. 6.

Totale generale l. 71.

La colletta è chiusa, essendosi così soddisfatto ad un urgentissimo bisogno.

Viaggio gratis. Certo G. A. di Ronche, frazione del Comune di Fontanafredda, veniva sorpreso dagli impiegati di questa Stazione sul treno della scorsa notte proveniente da Venezia senza il prescritto biglietto; e perciò venne dichiarato in contravvenzione.

Furti Nella notte dal 27 al 28 febbraio ladri ignoti mediante chiave falsa s'introdussero nell'Ufficio Municipale di Buja e vi derubarono L. 37.80; quindi fecero altrettanto nella Sala Sociale di detto Comune, da cui asportarono altre L. 7.50.